

20 anni. Il Trattato di cooperazione Italo-libico prevede espressamente che saranno le aziende italiane a realizzare i progetti infrastrutturali. Armi, pipeline e cemento.

Non meno significativi sono gli interessi libici in Italia. Un giro in espansione. Nel campo finanziario: acquisito il 4,9% di Unicredit, la Central Bank of Libya sarebbe intenzionata a rilevare una quota tra l'1 e il 2% di Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale. Controllo libico anche del 43% della Ubae Arab Italian Bank. Nel cam-

FRECCHE TRICOLORI E RADICALI

Quanto costa la trasferta delle Frecche Tricolori? Lo chiedono i senatori Radicali al ministro della Difesa. La pattuglia acrobatica si esibirà il 30 a Tripoli poi andrà in Russia.

po industriale: la Lafico, società libica, controlla già il 2,6% del capitale Fiat. E ambienti finanziari bene informati rimarcano un interesse «molto concreto» del Colonnello per Telecom, Generali, Impregilo... «C'è la prospettiva di importanti investimenti libici in Italia», annuncia il presidente del Consiglio. Una prospettiva che, per il Cavaliere in affari, vale bene un nuovo abbraccio con il Colonnello prodigo. I diritti umani possono attendere. ❖

**Avvenne all'Aquila
Vertice tra Brown e Gheddafi
per la liberazione di Megrahi**

Il premier britannico Gordon Brown e il leader libico Muammar Gheddafi parlarono della possibile liberazione di Abdebaset al-Megrahi al G8 dell'Aquila. Fu lì che Brown si raccomandò che, se fosse stato liberato per motivi umanitari, il suo rientro in patria fosse senza celebrazioni. Lo scrive l'Observer, notando che il giorno della scarcerazione dell'ex agente condannato per la strage di Lockerbie, Brown chiedeva «sensibilità» al colonnello Gheddafi per il rientro di Al Megrahi, e ricorda le conversazioni avvenute in Italia. «Quando ci siamo incontrati là - scrive Brown - io ho sottolineato che, se il governo scozzese decidesse che Megrahi può tornare in Libia, dovrebbe essere un'occasione puramente familiare», invece che un evento pubblico, come poi è stato.

**Afghanistan
Piovono denunce
di brogli nel voto
del 20 agosto**

Le denunce di irregolarità nelle elezioni presidenziali e provinciali afgane del 20 agosto continuano ad affluire copiose e «speriamo di non affondare sotto il loro peso». Così ha detto ieri il presidente della Commissione per i reclami elettorali (Ecc), Grant Kippen. Sino a sabato le denunce erano 225, ma altre sono arrivate ieri. «E molte altre ne arriveranno - ha aggiunto Kippen - a mano a mano che ci saranno recapitati i resoconti scritti dai nostri delegati nei centri elettorali in tutto il paese».

In merito alle dichiarazioni del candidato Abdullah Abdullah circa «importanti brogli in tutto il paese», Kippen si è limitato a confermare che molte denunce sono state presentate proprio da Abdullah, principale sfidante del presidente uscente, Hamid Karzai.

Secondo la Commissione elettorale

**In attesa dei risultati
Domani i primi parziali
Per quelli definitivi si
aspetterà forse fino al 17**

le indipendente gli afgani che non hanno potuto esercitare il loro diritto di voto il 20 agosto sono stati 170mila. Sono cittadini residenti in otto distretti che sono sotto controllo dei talebani, ossia l'1% del corpo elettorale.

Lo ha dichiarato il presidente della Commissione, Azizullah Lodin. Lodin ha affermato anche che «qualsiasi risultato diffuso da partiti politici, candidati o media non ha fondamento e non è assolutamente valido», perché solo la sua Commissione è autorizzata a diffondere i risultati parziali e quelli ufficiali definitivi, una volta che l'altra commissione, quella per i reclami, avrà terminato il lavoro. In particolare Lodin si riferiva alle notizie di stampa secondo cui Karzai sarebbe stato riconfermato al primo turno con oltre il 71% dei voti.

Lodin ha poi rivelato che finora sono stati inseriti nel data base della Commissione i risultati di 876 sedi elettorali, mentre quelli di altre 47 sono bloccati perché sono stati trovati vizi di forma o di contenuto.

I primi risultati parziali saranno comunicati domani, ma per la proclamazione del risultato bisognerà attendere forse fino al 17 settembre. ❖

**Cessione Opel, contatti
tra Berlino e Washington
Merkel: Gm deve decidere**

La vendita della casa automobilistica al centro della campagna elettorale in Germania. Steinmeier, leader Spd e capo della diplomazia, telefona a Clinton. Il sindacato: la pazienza dei lavoratori è alla fine.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Angela Merkel non nasconde il nervosismo. L'affare Opel deve chiudersi «al più presto». Questo è il messaggio che ha mandato oltreoceano, all'indirizzo di Detroit (sede della casa madre general Motors) e anche della Casa Bianca. A intervenire sulla vicenda della cessione della casa automobilistica sono stati in molti nell'ultimo fine settimana berlinese. Nessuno ha nascosto la sua irritazione per l'ennesimo rinvio della decisione sulla cessione da parte di Gm.

AUTO E ELEZIONI

Lo stallo mette in fibrillazione gli ambienti politici tedeschi, che già si preparano alle elezioni di settembre. Il braccio di ferro tra Detroit e Berlino sta tutto negli equilibri azionari. La cancelliera propende per l'opzione Magna, il gruppo austrocanadese rimasto in gara dopo l'uscita di scena della Fiat, che ha già preso impegni

Sul tavolo di GM

Due offerte: la belga Rhj International e l'austro-canadese Magna

formali per il mantenimento dei quattro stabilimenti tedeschi. Ma Detroit temporeggia, perché (dicono i bene-informati) punterebbe a una soluzione più «agevole» per tornare in pista in un secondo momento. Sul tavolo, infatti, c'è anche l'offerta della belga Rhj International (Ripplewood) Un'ipotesi inaccettabile per Berlino, che ha già stanziato 4 miliardi di euro in difesa degli stabilimenti e dell'occupazione in Germania. Ieri, oltre alle parole della Cancelliera (intervenuta in Tv), c'è stata anche una telefonata del capo della diplomazia tedesca Frank-Walter Steinmeier (candidato socialdemocratico alla cancelleria) con il segretario di Stato americano Hillary Clinton. Steinmeier ha auspicato che una decisione su Opel venga presa al più presto e che sia garantito il massi-

mo livello occupazionale in Germania, riferisce un comunicato del ministero degli Esteri. Dopo mesi di trattative secondo il governo tedesco è ora di prendere una decisione perché «i dipendenti Opel hanno diritto di vederci chiaro e di avere una prospettiva per il futuro credibile». Sempre secondo il comunicato diffuso dal ministero tedesco, «Hillary Clinton ha risposto che riporterà il punto di vista tedesco all'amministrazione americana».

Già l'altroieri era intervenuto il ministro dell'Economia, Karl-Theodor zu Guttenberg, dicendosi «dispiaciuto» della decisione del cda di Gm di rinviare la scelta dell'acquirente per la Opel. Il ministro aveva anche sottolineato che i colloqui potranno continuare e che «c'è ancora spazio per un accordo». Ma l'esecutivo di Angela Merkel finisce sotto accusa per il modo con cui sta conducendo le trattative, che ormai si susseguono da mesi. È molto probabile che la partita Opel diventi determinante per la campagna elettorale.

PROTESTE E IRRITAZIONE

Durissimo il consiglio di fabbrica della casa automobilistica tedesca. Il presidente Klaus Franz ha detto che: «La pazienza dei lavoratori della Opel è assolutamente alla fine», quindi ha lanciato un appello affinché si «ponga fine alla partita rimasta in sospeso e alla politica del temporeggiamento». La General Motors, ha concluso, deve chiarire con il governo tedesco le ultime questioni ancora aperte entro lunedì o martedì prossimi. ❖

Le due Coree

**L'ultima vittoria di Kim Dae-jung
prove di dialogo tra nord e sud**

Le due Coree tornano a parlarsi, direttamente. Il presidente sudcoreano, Lee Myung-bak, ha incontrato la delegazione nordcoreana a Seul per rendere omaggio a Kim Dae-jung, l'ex presidente scomparso martedì, ricevendone un messaggio di Kim Jong-il. Nel colloquio, il primo intercoreano, Lee ha assicurato che «non vi è alcun problema che il Sud e il Nord non possano risolvere se il dialogo è sincero».

Al funerale dell'ex presidente, Premio Nobel per la pace, hanno partecipato oltre 20 mila persone.